



NOTIZIARIO

Centro Studi d'Arte Estremo-Orientale
Via S. Maria Maggiore, 1/a-f - 40121 Bologna Italia
Tel. e fax 051 - 6217504
www.csaeo.it info@csaeo.it

2012



n. 66

notiziario VIA E-MAIL

Alcuni di voi avranno ricevuto questo notiziario per posta ordinaria. Se desiderate riceverlo per posta elettronica, vi preghiamo di farcelo sapere, per telefono o e-mail.

CORSI DI GIAPPONESE, CINESE E COREANO

Presso la sede del CSAEO si svolgono corsi di lingua giapponese, cinese e coreana di vario livello.

Per informazioni sui corsi di coreano, contattateci.

Per i corsi di giapponese e cinese, informazioni allo 051-381694 - info@symballein.it.

QUOTA ASSOCIATIVA

I soci che non l'avessero ancora fatto, sono pregati di versare la propria quota associativa. La quota è di 30 € per i soci ordinari e di 60 € per i soci sostenitori.

CONFERENZE | EVENTI

- Mercoledì 18 aprile, alle 18:00 al CSAEO, vi invitiamo alla conferenza *Valore artistico della calligrafia cinese: i Quattro Tesori dello studio*, a cura di Nicola Piccioli, presidente dell'Associazione FeiMo Contemporary Calligraphy. Ingresso libero.
- Mercoledì 9 maggio, alle 18:00, al CSAEO, vi invitiamo alla conferenza *Zhuanke - L'arte di incidere sigilli*, a cura di Nicola Piccioli, presidente dell'Associazione FeiMo Contemporary Calligraphy. Ingresso libero.
- Mercoledì 16 maggio, alle 18:00, al CSAEO, vi invitiamo alla conferenza *Perché Galileo, Newton e Lavoisier non nacquero in Cina? - Un confronto tra civiltà*, a cura di Alessandro Guidi. Ingresso libero.

NIPPONICA 2012 - PERCORSI NELL'ARTE GIAPPONESE

Laboratorio condotto da Giovanni Peternolli - In collaborazione con Nipponica.

Gli appuntamenti:

- 14 aprile, ore 14:30 - *Kiyonaga: l'ideale classico dell'ukiyo-e*
- 12 maggio, ore 14:30 - *Utamaro: l'insuperato interprete della femminilità*
- 6 ottobre, ore 14:30 - *La prima fase del giaponismo: fenomeno di moda e profondo rinnovamento dell'estetica occidentale*
- 1 dicembre, ore 14:30 - *La seconda fase del giaponismo: complessità e vastità dell'influsso giapponese sull'arte europea*

Gli incontri si terranno al CSAEO. La quota di partecipazione è di 30,00 Euro. È necessaria la prenotazione. Info e prenotazioni: 051-381694 - info@nipponica.it



Nicola Piccioli: Stele incisa con una poesia di Wu Fu (Song) nel Parco "Tesori d'Inchiostro", Tongyu, Jilin, Cina 2011

LE BELLE ARTI ORIGINALI DELLA CULTURA CINESE

Le Belle Arti originali della cultura cinese, calligrafia, pittura ad inchiostro e sigilli, sono state esclusivamente gestite, dal tempo della dinastia Tang (618-907), dalla classe egemone dei letterati, gli studiosi che attraverso gli esami imperiali avevano accesso alla conduzione dello stato.

In Cina gli esami imperiali costituivano il fondamento istituzionale sia del sistema amministrativo che dell'arte calligrafica, ritenuta essenziale nella formazione morale dell'individuo. L'inserimento della calligrafia in questi esami aveva anche lo scopo di controllare politicamente i funzionari, attraverso uno stile imposto dalla corte. Questo particolare atteggiamento nei confronti dell'arte ha avuto come conseguenza che le Belle Arti, in quel paese, hanno svolto un ruolo formativo nella mentalità della classe dirigente che non ha eguali in nessuna altra cultura del mondo.

Confronto Cina Occidente

Quando parliamo di Belle Arti dobbiamo ricordare che questa espressione, tradotta con la parola *meishu* (lett. "bello" e "arte"), è entrata nell'uso della lingua cinese solo agli inizi del XX secolo, dietro l'influenza della cultura occidentale; prima di allora si parlava di Arti dei Letterati.

Le differenze tra Arti dei Letterati e Belle Arti occidentali, come la maggior parte delle cose in queste due culture così distanti, sono veramente abissali. Le Belle Arti, come Arti Maggiori, muovono i loro primi passi durante il Rinascimento, quando il loro apprendimento avveniva presso una "bottega" e vivevano unicamente di committenza, religiosa o laica; erano pittura, scultura e architettura e la loro base era il disegno dal vero. Le Arti dei Letterati invece videro la luce negli studi degli intellettuali sotto forma di elevato dilettantismo. Questo perché i letterati non vivevano di questa attività, da loro considerata essenzialmente come una forma di coltivazione morale; dunque non esisteva committenza, né

commercio delle loro opere fino a tempi abbastanza recenti. Anche le Arti dei Letterati erano tre, ma di tutt'altra natura, infatti erano calligrafia, pittura a inchiostro e sigillografia e la loro base era nella scrittura, le cui tecniche erano il fondamento del segno calligrafico, pittorico e dei caratteri dei sigilli.

Calligrafia

La prima arte dei letterati è stata la calligrafia, riconosciuta come tale fino dal tempo degli Han Orientali (25-220). È interessante notare che già in quell'epoca lontana la calligrafia veniva considerata sotto due aspetti, uno istituzionale e l'altro strettamente privato. Infatti se da quel tempo sono giunte sino a noi steli commemorative che riportano incisa la scrittura di grandi calligrafi in forme ortodosse, la letteratura ci riporta esempi di calligrafi che erano così entusiasti della informale scrittura "corsiva", che permette la libera espressione dei sentimenti personali, da giungere fino a comportamenti al limite dell'asociale.

In seguito la calligrafia maturò una grande coscienza delle proprie possibilità espressive durante i Jin Orientali (317-420), quando visse quello che è considerato il padre dell'arte della scrittura, il generale Wang Xizhi (303-361), la cui *Prefazione al Padiglione delle Orchidee (Lantingshu)* è considerata la prima scrittura artistica della storia cinese a possedere uno spirito puro e ricercato. Il fatto che questo capolavoro assoluto, esempio per le generazioni future, sia una prima stesura, cioè una brutta copia, di un testo scritto in stato di ubriachezza ci indica quale distanza separi le concezioni artistiche occidentali da quelle cinesi. Per le prime un'opera d'arte è tradizionalmente frutto di un lavoro lungo ed accurato, mentre la calligrafia prende origine da un gesto immediato e non correggibile, che esalta la virtù daoista della spontaneità.

Al tempo dei Tang, nell'ambiente della corte imperiale la calligrafia, nella forma detta "normale",

usata per i documenti ufficiali, raggiunse vertici stilistici mai più eguagliati. Nello stesso periodo il letterato Zhang Xu (658-748) dette vita al “corsivo folle”, che schizzava sui muri di palazzi e templi in trance creative procurate da forti ubriacature, scarmigliato, urlante e incurante di ogni etichetta.

La storia della calligrafia non ha mai interrotto il suo cammino al passo con i tempi, tanto che la riscoperta delle potenzialità espressive del segno epigrafico delle scrittura arcaiche, avvenuta alla fine del XVIII secolo, rinvigorì non solo l'arte della scrittura ma anche la pittura ad inchiostro e l'incisione dei sigilli, aprendo le porte dell'arte moderna all'estetica cinese.

Pittura ad inchiostro

La pittura ad inchiostro monocroma, che vide i suoi primi esempi al tempo della dinastia Tang, diversamente da quella occidentale di tradizione classica non cerca la verosimiglianza esteriore delle cose attraverso colori, ombre e prospettiva geometrica, ma si impegna a riprodurre l'energia vitale che le anima dall'interno, il cosiddetto *qi*. Per suggerire questo, è sufficiente l'uso del nero dell'inchiostro nelle sue varie diluizioni, l'assorbimento della carta e l'abilità del pennello acquisita con la pratica della calligrafia.

Già Xie He (att. 479-502), nella sua opera teorica e critica *Valutazione dei pittori del passato* (*Guhua pinlu*), nel valutare le opere pittoriche dava la priorità all'emergere della “risonanza dell'energia” (*qiyun*) rispetto alla “fedeltà dell'aspetto delle cose” (*yingwu*).

Il soggetto pittorico preferito dai letterati era il paesaggio, non come resa di ambienti riconoscibili, ma come aspetto di una natura ideale i cui elementi servivano ad esemplificare le concezioni filosofico-cosmologiche tradizionali e la ricerca della propria perfezione interiore.

Altro soggetto consono al letterato era quello denominato “fiori e uccelli”, che gli consentiva, attraverso la simbologia che si nasconde dietro piante, animali e pietre, di esprimere i propri sentimenti e la sua visione del mondo.

La paternità della pittura di paesaggio ad inchio-

stro è attribuita ad uno dei più famosi poeti cinesi, Wang Wei (701-761). Non deve meravigliare questa attribuzione a un poeta, infatti nella poesia cinese si usano frequentemente immagini tratte dal mondo naturale come metafora per esprimere sentimenti, aspirazioni ed angosce. Di conseguenza i suoi contemporanei dicevano che la sua poesia suscitava le emozioni di una pittura e la sua pittura quelle di una poesia.

Dal tempo della dinastia Yuan (1279-1368) i letterati presero la consuetudine di calligrafare le loro composizioni poetiche negli spazi vuoti delle pitture: questo gli permetteva di esemplificarne il contenuto attraverso valori letterari e portò ad una sempre maggiore integrazione tra tecniche calligrafiche e pittoriche. Questo permise al grande calligrafo, pittore e studioso di sigilli antichi Zhao Mengfu (1254-1322) di scrivere su una sua pittura oggi conservata nel Museo del Palazzo di Pechino: “Le rocce con il bianco accidentale (una pennellata che in calligrafia produce tratti vuoti nella traccia dell'inchiostro), gli alberi sono come il *zhuan* (scrittura antica dai tratti potenti e di spessore uniforme), disegnare le foglie di bambù richiede lo scrivano maturo (scrittura che presenta tratti dallo spessore variabile). Solo quelli che possiedono questo segreto capiranno che calligrafia e pittura sono la stessa cosa”.

Incisione di sigilli

Lampia diffusione dei sigilli nella società cinese, fino dall'antichità, ne ha determinato un'importanza utilitaria ed estetica che non ha paralleli in altre culture. Il fatto che sui sigilli cinesi siano presenti essenzialmente elementi scritturali, ne ha fatto un'arte con profondi legami con la calligrafia.

Sui sigilli cinesi la scrittura usata comunemente fino ad oggi è quella più antica, denominata *zhuan*, che presenta regolarità geometriche e tratti dagli spessori uniformi che ben si adattano a riempire la faccetta quadrata o rettangolare del sigillo. Un primo vertice estetico fu raggiunto già nelle mani di artigiani specializzati della dinastia Han (206 a.C.-220 d.C.), riconosciuti ancora oggi come esempio classico per chi ne vuole apprendere l'arte. Successivamente l'aspetto delle loro

scritture mostrò un progressivo decadimento, tanto che quando i letterati della dinastia Tang maturarono il desiderio di imprimere sigilli di autenticazione e approvazione sulle calligrafie, le pitture e i libri delle loro collezioni, si videro costretti a studiarne gli antichi esempi per disegnare loro stessi sigilli che esteticamente li soddisfacessero, che venivano eseguiti da artigiani di fiducia. Questa situazione durò fino al XVI secolo, quando il letterato Wen Peng (1498-1573) si trovò casualmente in possesso di alcune pietre agalmatolite, della famiglia delle pirofilliti, rendendosi conto che la loro consistenza ne permetteva un'agevole incisione manuale con un semplice bulino di ferro. Di conseguenza mise a punto una tecnica incisoria che gli consentiva di produrre personalmente sigilli assecondando il suo gusto, coltivato con anni di studio in questo particolare campo estetico. Era iniziata la vera "arte dei letterati di incidere i sigilli", o *zhuanke*, che si propagò rapidamente tra le file degli studiosi-funzionari dando vita a numerose correnti stilistiche.

La sintesi delle tre Arti dei Letterati

La progressiva integrazione tra calligrafia, pittura ad inchiostro e incisione di sigilli che caratterizza la storia dell'arte cinese ha trovato il suo vertice tra il XIX e il XX secolo,

periodo quanto mai drammatico per il popolo cinese, alle prese con il crollo dell'impero, guerre interne e disastri naturali, l'invasione giapponese e la pesante ingerenza delle potenze coloniali occidentali. Ma questa situazione di precarietà non arrestò le riflessioni sull'arte: anzi, come era già successo durante l'occupazione mongola a cavallo tra i secoli XIII e XIV, sembra che i momenti negativi della storia si risolvano in Cina con una spinta in avanti delle arti.

Così tra la fine della dinastia Qing (1644-1911) e la nascita della Repubblica Popolare Cinese (1949) sono vissuti alcuni dei maggiori artisti del Paese di Mezzo, studiosi di grande valore che eccellevano nelle tre Arti dei Letterati e la loro integrazione, tra i quali possiamo ricordare Zhao Zhiqian (1829-1884), Wu Changshi (1844-1927) e Qi Baishi (1863-1957). Quest'ultimo, apprezzato in Occidente per la sua straordinaria pittura, nel proprio paese deve la sua fama soprattutto all'arte di incidere i sigilli, campo nel quale è considerato il massimo artista moderno, la cui influenza stilistica è tuttora viva anche in Corea e Giappone.

Nicola Piccioli